

# Sull'energia l'Italia è in ritardo di 10 anni

Presentato al CNEL da Colombo il rapporto preparato da ENI, ENEA, ENEL e CNR. La fattura energetica ha raggiunto i 35 mila miliardi - Ancora «petroliodipendenti»

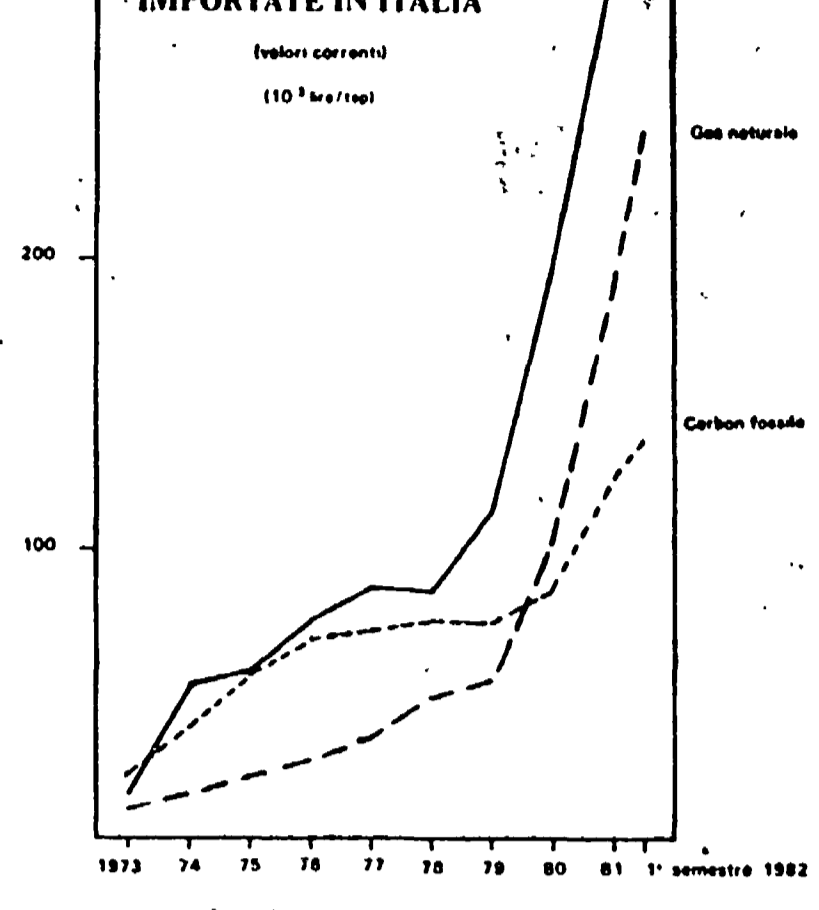
ROMA — La «fattura energetica» che l'Italia deve pagare all'estero continua ad aumentare: era circa 20 mila miliardi nel 1980, supererà quest'anno i 35 mila miliardi, assorbendo il 35% di ciò che ricaviamo esportando le nostre merci. Per l'87% è colpa del petrolio, per il 7% del gas e per il 6% appena del carbone. Se facciamo una graduatoria della nostra dipendenza energetica, noi siamo oggi dove si trovava la media dei paesi CEE ben dieci anni fa, cioè prima delle due crisi petrolifere. E questo è un chiaro indice di debolezza della nostra economia. Il rapporto sull'energia che è stato elaborato dall'ENI, dall'ENEL, dall'ENEA, dal CNR e che il presidente dell'ENI Umberto Colombo ha presentato ieri al CNEL, è nella sua «arida» oggettività, un altro grido d'allarme.

L'Italia, dunque, è in ritardo; non ha assorbito il secondo choc petrolifero, non ha agguistato le sue strutture produttive al cambiamento dello scenario economico. Intendiamoci, anche da noi — come nel resto dei paesi industrializzati — i consumi di energia si sono ridotti (-1,2% nel primo semestre di quest'anno, ma si tratta del terzo anno consecutivo in discesa). La causa principale è la stagnazione produttiva, non tanto i mutati rapporti tra consumo di energia e produzione di merci. È vero, c'è la crisi di comparti industriali che consumano molta energia (siderurgia, petrolchimica, metallurgia, raffinazione); è vero, cominciano ad affiorare primi esempi di risparmio e sostituzione anche nei consumi privati, tuttavia se prendiamo un settore decisivo come i trasporti vediamo che i consumi continuano ad aumentare (+3,4% nel primo semestre di quest'anno). Ciò è dovuto ancora al predomino assoluto dell'auto e del camion. Qui il risparmio è stato molto

scarso, piuttosto c'è stato uno spostamento massiccio dalla benzina al gasolio, grazie alla «dieselizzazione» rapida dei motori. Il peso del petrolio sull'insieme delle altre fonti, così, si è ridotto solo di poco (è sceso dal 67% del 1980 al 65% attuale). Questo «gap» è tanto più grave in quanto — come ha illustrato il prof. Colombo — sulla scena mondiale si stanno compiendo dei cambiamenti ormai strutturali (sono tendenze che durano da almeno un decennio). Due sono i trend prevalenti: la conservazione dell'energia (e cioè significa appiattare più reddito a parità di energia utilizzata e non ridurre i consumi che può voler dire impiego di tecnologia, disoccupazione, perdita di capacità concorrenziale) e, in secondo luogo, la penetrazione dell'elettricità sostituendo il petrolio con fonti meno care come il nucleare e il carbone. L'attuale sovrapproduzione di petrolio, dovuta alla crisi, può far sembrare meno urgente il problema, ma ciò sarebbe un atteggiamento di tutto miope. La riduzione della dipendenza dal petrolio, dunque, resta un obiettivo strategico fondamentale.

Per quel che riguarda l'ENI, Colombo ha sottolineato che l'ente, avendo l'obbligo di garantire l'approvvigionamento petrolifero del paese, ha dovuto mantenere la sua quota nel mercato italiano ad un valore superiore al 40%, mentre le grandi multinazionali stanno riducendo la loro presenza. Resta «molto valido» l'obiettivo di «garantire la sicurezza dei rifornimenti attraverso la diversificazione geopolitica degli approvvigionamenti e accordi globali con i paesi produttori». Sul contratto per il gas algerino, Colombo ha ricordato che il costo finale finisce per superare del 30% il prezzo attualmente conseguito dalla Snam. L'accordo dunque «trova giu-

## EVOLUZIONE DEI COSTI DELLE FONTI DI ENERGIA IMPORTATE IN ITALIA



Fonte: Elaborazione ENI su dati ISTAT

stificazione in chiave di politica internazionale. Oltre che nella volontà di tutelare l'interscambio con l'Algeria, il gas sovravelico alla frontiera costerà anche qualcosa in più. Si tratta, allora, di operare su questi contratti, prima della loro chiusura, per ottenere qualche miglioramento in particolare delle condizioni di maggior flessibilità sulle quantità, anche per evitare di dover ridurre la produzione di gas italiano che ora copre il 48% dei consumi interni.

## EMIGRAZIONE

Precisa documentazione della FILEF

### 15 milioni di emigrati in Europa: perché non si parla dei loro diritti?

Un seminario sui problemi della libera circolazione della mano d'opera, del mercato del lavoro e dei regolamenti giuridici e sociali in rapporto ai flussi migratori in Europa si è svolto mercoledì scorso a Roma per iniziativa del Centro studi della FILEF. Sede del seminario una saletta della Camera dei deputati e i partecipanti sono stati i dirigenti del Centro e un folto gruppo di ricercatori ed esperti impegnati in una ricerca dedicata appunto ai temi in oggetto.

Presieduto dall'on. Antonio Conte, direttore del Centro, il seminario è stato animato dal compagno Gaetano Volpe che della ricerca è stato il relatore. Il dibattito, affrontando un lavoro suddiviso per gruppo che è durato oltre un anno, si è sviluppato attorno ad una serie di questioni e di situazioni di diritto e di fatto riguardanti i lavoratori in Europa — oltre 15 milioni tra dipendenti e familiari — che hanno assunto un significato di più marcata attualità e valenza politica proprio alla luce della crisi economica, delle sue caratteristiche e delle sue dimensioni e, in particolare, dei suoi effetti sulla condizione del lavoratore migrante.

L'interesse centrale è andato alle contraddizioni di fondo che contraddistinguono oggi la situazione delle numerose collettività straniere residenti nei vari Paesi industrializzati dell'Occidente europeo. La crisi economica con la sua manifestazione più altisonante che è la disoccupazione che da anni investe milioni e milioni di lavoratori colpisce in primo luogo i lavoratori immigrati; ad essa si accompagnano indirizzi e orientamenti che puntano ad una riduzione della presenza di immigrati e sul versante culturale-propagandistico, ad alimentare atteggiamenti di ostilità e di xenofobia; per contro, imprenditori senza scrupoli sfruttano la aumentata pressione che i disoccupati esercitano sul mercato del lavoro per ricorrere all'impiego clandestino della mano d'opera straniera, in violazione delle leggi, in modo ancor più macroscopico, della direttiva «143» dell'Organizzazione internazionale del lavoro.

Altro momento contraddittorio è dato appunto dallo «status giuridico del lavoratore straniero in cui il Paese dove lavora è ormai mediamente superiore al 10-15 anni. E noto che la FILEF presenta ogni anno al Parlamento europeo una proposta per uno Statuto dei diritti del lavoratore migrante. Questa proposta è stata fatta propria da numerosi parlamentari di sinistra, ma non ancora definitivamente discussa. Il fatto è che lo stato di anomalia in cui si trova il lavoratore immigrato, senza diritti politici, spesso senza quelli civili, spesso tollerato, ma non giuridicamente legittimato, continua in tutti i Paesi che si possono definire di «immigrazione». Eppure il diritto internazionale, specie per i diritti di libertà individuale e collettiva dell'uomo, ha subito una sostanziale evoluzione. Dalla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo alla convenzione europea sugli stessi diritti, dalle clausole

## Catena di prestiti per salvare Brasile e Messico

Il Fondo monetario e la Banca dei regolamenti internazionali intervengono per evitare la bancarotta - Adesione degli europei

ROMA — Vengono alla luce i compromessi fatti al vertice finanziario USA - Giappone - Germania - Francia - Inghilterra il 9 dicembre a Francoforte. Quello stesso giorno le banche europee contribuivano per due terzi ad una iniezione di 1,5 miliardi di dollari nelle casse della banca centrale del Brasile ormai vuote. Da allora, i tempi per definire un prestito del Fondo monetario sono stati bruciati. Ieri dalla sede del Fondo, a Washington, è stata data notizia del raggiungimento di un accordo «virtuale» in base al quale il Fondo monetario presterà per tre anni l'equivalente di 4,9 miliardi di dollari dalle fonti ordinarie e un altro miliardo quale compensazione per la riduzione delle esportazioni. La Banca dei regolamenti internazionali di Basilea presta altri 1,2 miliardi.

La fretta, l'annuncio come fatto di un accordo da fare, hanno lo scopo di evitare che le banche commerciali ritirino le loro linee di credito ai paesi latino ame-

ricani in difficoltà. La minaccia di un ritiro da parte dei banchieri inglesi, tedeschi e francesi — i giapponesi hanno una diversa strategia — avrebbe accresciuto enormemente le difficoltà delle banche statunitensi, i cui crediti restano peraltro comunque non rimborsabili. Cosa hanno avuto in cambio gli europei?

Per ora, l'impegno ad aumentare le risorse del Fondo monetario è, sembra, a gestire il dollaro in modo più moderato, cioè a impedire nuove forti oscillazioni dei tassi d'interesse e del cambio.

Il 15 dicembre è scaduto anche il termine per il rinfiancamento del Messico. Il Fondo monetario ha

svolto, anche in questo caso, ufficio di garante presentando al Messico 3,8 miliardi di dollari dai fondi ordinari e promettendo altri 2 miliardi da altre «fonti ufficiali». Il Fondo ha invitato le banche commerciali a prestare al Messico altri 5 miliardi di dollari in modo da consentirgli la ripresa dei pagamenti. Anche in questo caso c'è stata adesione dei banchieri tedeschi ed inglesi, i quali peraltro non avevano molta scelta.

I creditori hanno imposto ai governi del Messico e del Brasile drastiche riduzioni degli investimenti pubblici. Questi due paesi, inoltre, stanno riducendo fortemente le importazioni, contribuendo alla caduta degli scambi e della produzione a livello mondiale. Si tenga presente, infine, che i finanziamenti ora annunciati consentono di coprire 3-4 mesi di scadenze finanziarie effettive. L'idea di sbarrare l'83 con questi finanziamenti si basa su previsioni di una ripresa delle esportazioni e dei movimenti dei capitali a favore dei paesi in difficoltà che non ha, oggi, alcuna base.

Le esportazioni e i prezzi del petrolio, su cui si fonda l'entrata finanziaria del Messico, sono stagnanti, con pericolo di ulteriori riduzioni se non vi sarà una pesante auto-riduzione dell'offerta da parte dell'Arabia Saudita. Quella stessa

### In 10 mila alla Festa dell'Unità a Melbourne

Anche quest'anno circa diecimila persone hanno partecipato al Festival dell'Unità di Melbourne organizzato dalla Federazione dei Pci di questa città, che si è svolto domenica 28 novembre a Coburg Lake Park.

La stragrande maggioranza dei partecipanti erano nostri connazionali che sono venuti con famiglie intere. Ai tanti spettacoli offerti gratuitamente da artisti e gruppi italiani, australiani e di altre nazionalità, si sono uniti alcuni momenti di riflessione sui problemi della pace e della crisi economica, con la partecipazione di rappresentanti del mondo politico e sindacale australiano, fra cui il ministro australiano Jim Simmonds e rappresentanti delle organizzazioni per la pace e il disarmo.

Nell'ambito del Festival molto apprezzate sono state le mostre di quadri e manifesti della nostra sulle donne immigrate, a cura del gruppo femminile della FILEF.

### Fanfani preferisce far finta di niente

Le previsioni più pessimistiche sono state confermate: Fanfani tra le molte lacune del bilancio di Fanfani e quanto ad un libro stampato: il libro di una politica conservatrice, nemica dei lavoratori in Italia e nell'emigrazione, nelle cui pagine c'è scritto che alla crisi il governo deve porre riparo, come vogliono i padroni del vapore, cioè scardinando il preteso «rigore» sulle spalle dei lavoratori e degli emigrati. È una linea che la Dc ha scelto con nettezza e che il governo cerca di portare avanti, ma una linea destinata ad aprire nuove contraddizioni negli alleati della Dc, oltre che all'intero della Dc stessa (la parte il fatto che già abbiamo le prove che assicura i contrasti con il Paese).

Se Fanfani voleva gli emigrati all'opposizione del suo governo, ha imboccato la strada giusta. Soltanto che in questo modo, potrà dire di avere risolto la crisi di governo ma lasciato aperta ed agghiacciata la crisi politica. Perché ha ragione chi ricorda il detto: «Dura minga, dura no!». (p. c.)

I cambi		
MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UK		
Dollaro USA	167,12	157,12
Dollaro canadese	1404,25	1411,25
Marco tedesco	1133,575	1141,215
Fiorino olandese	578,815	577,25
Francobelga	524,80	524,72
Francosvizzero	29,429	29,447
Francofrancese	203,96	203,655
Sterlina inglese	2274,25	2279
Scellino irlandese	193,25	192,75
Corona danese	163,595	163,71
Corona norvegese	199,07	199,385
Corona svedese	180,15	180,85
Francosvizzero	679,64	676,34
Scellino austriaco	82,323	81,928
Escudo portoghese	15,18	15,025
Peseta spagnola	10,261	10,260
Yen giapponese	5,764	5,815
ECU	1336,94	1334,83

### Brevi

- Solo da domani l'aumento del gas liquido**  
ROMA — La FAIS ha ieri smentito l'aumento del GPL per autorizzazione e per uso domestico, dato per già in vigore da ieri da molti giornali. Solo oggi scatta l'aumento, di 54 lire per l'autorizzazione e di 86 lire per l'uso domestico, dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Per la bellezza di 8 centesimi, invece, non avremo l'accesso ribasso del prezzo della benzina, il cui margine di oscillazione rispetto alla media europea è stato di 19,92 lire, 8 centesimi in meno, appunto, di 20 lire.
- La Volkswagen chiude l'anno in perdita**  
WOLFSBURG — Il gruppo Volkswagen chiuderà il 1982 in perdita, per le gravi difficoltà che il settore automobilistico attraversa. La vendita della VW sarebbe calata quest'anno del 9,7% a livello mondiale.
- La Massey Ferguson sospende i licenziamenti**  
ROMA — La Massey Ferguson ha sospeso i licenziamenti di oltre 1000 lavoratori dello stabilimento di Aprilia. Una richiesta in tal senso era venuta da Pandolfi.
- Commissione bilancio della Camera: i vice presidenti**  
ROMA — L'indipendente di sinistra Gustavo Minervini e il socialista Fabrizio Cicchitto sono stati eletti vice presidenti della Commissione bilancio della Camera, presieduta dal democristiano Giuseppe La Loggia.
- In Cina emessi nuovamente buoni del tesoro**  
PECHINO — Di nuovo emessi, per la seconda volta in un anno, buoni del tesoro in Cina, per il valore di 4 miliardi di yuan (poco più di due miliardi di dollari).
- Accordo fatto alle Borletti: alt alla cassa integrazione**  
MILANO — Dopo due anni di liti, è stato raggiunto un accordo tra le FLM e la direzione aziendale che pone fine alla cassa integrazione per gli ultimi 60 lavoratori ancora sospesi dalle Borletti.
- Aita moda viaggia sugli aerei Alitalia**  
ROMA — Dal 1° gennaio prossimo aerei di 50 aerei italiani anticheranno la elocrazia di voli dell'Alitalia. I prezzi saranno del 30% inferiori a quelli praticati in patria e del 60% rispetto ai prezzi dell'estero.
- ANCA Lega: perché è fallita la Quadripartito**  
ROMA — Confusione e incomprensioni, nei centri che erogano i finanziamenti, hanno portato il pieno accordo di natura elaborato e finanziato con la legge Quadripartito, a fallire i suoi obiettivi: questo è stato osservato ieri nel convegno indetto dall'ANCA-Lega a Roma.
- Inchiesta giudiziaria a Siracusa su operai Montedison**  
SIRACUSA — Indagine aperta della procura della Repubblica di Siracusa nei confronti dei Paratognani, per accertare la regolarità del comportamento dei lavoratori durante i recenti scioperi del settore chimico.

### Che cosa si vuole fare del Coasit di Londra?

Dopo le allarmanti notizie pervenute da Londra, i compagni deputati Gianni Giadresco e Antonio Conte e il senatore Armelino Milani hanno inviato al ministro degli Affari Esteri, on. Emilio Colombo, il seguente telegramma: «Chiediamo il suo intervento urgente per accertare se corrisponde al vero la decisione di trasformare il COASIT di Londra in "Charity" o ente morale il che significherebbe illegittima privatizzazione istituzionale di tutela ministero Esteri e ambasciata. In caso affermativo chiediamo intervento governo per sospendere operazione e portare problema in discussione commissione Esteri Camera e Comitato parlamentare emigrazione.

### Australia: «Vi mando cento dollari»

Cari compagni, vi ringrazio infinitamente per l'invio dell'Unità del venerdì (con la rubrica «Emigrazione») che puntualmente ricevo ogni settimana. Per me è molto importante ricevere il giornale perché abito in una città come Canberra, capitale dell'Australia, dove l'Unità non arriva in edicola; ma io la faccio leggere in qualsiasi modo che posso raggiungere. Sono un lavoratore emigrato oggi pensionato, ma continuo e continuerò a fare il mio dovere di militante comunista fino a che ne avrà la forza. Accido cento dollari per il nostro giornale e auguro a tutti buon lavoro. Fraternali saluti.  
PASQUALE SERGI (Canberra - Australia)

### Rinviate la Conferenza del Veneto

Non si svolgerà in dicembre, com'era stato annunciato, la seconda Conferenza dell'emigrazione veneta. Il rinvio è stato annunciato senza una particolare motivazione ma è probabile che esso debba essere addebitato alla previsione di rinvio anche della discussione in Consiglio regionale dei progetti di legge-quadro per l'emigrazione, uno dei quali presentati più di un anno fa dal gruppo comunista. Si capisce infatti che si considera alquanto scomodo per la DC veneta affrontare una Conferenza in una situazione di latitanza rispetto alla legislazione sul settore.  
L'Unione lavoratori emigrati veneti e il PCI hanno espresso la loro riprovazione.

### Brevi dall'estero

- BASILEA** — Continua a pieno ritmo la campagna congressuale; per questo fine settimana sono previsti i seguenti congressi: oggi a Aarburg (Michele Parisi); domani a Lausana (Gianfrancesco Farina) e domenica a Soletta (Parisi); in programma anche per oggi due riunioni di zona, Argovia e Jura, per il tesseramento al Partito.
- BERGAMO** — La compagna Francesca Marinato, membro della segreteria federale, inaugurerà domenica al congresso della sezione del PCI di Charleroi.
- COLONIA** — Sabato scorso si è tenuta a Berlino Overst la Festa del tesseramento; domenica invece il Circolo Rinascente di Colonia ha organizzato la festa della Befana con la partecipazione di centinaia di bambini; alla presenza del segretario generale, Dino Pelliccia, si è tenuto domenica 12 sempre a Colonia il congresso regionale della FILEF del Nord-Germania.
- FRANCOFORTE** — Assemblea pre-congressuale si sono tenute sabato e domenica scorsi a Francoforte, Darmstadt e Ludwigshafen, vi ha partecipato il compagno Giorgio Marzi, segretario della Federazione, che interverrà do-
- mani anche al congresso della sezione del PCI di Norimberga.
- LOSANNA** — Il compagno Antonio Rizzo, segretario della Federazione, ha presieduto il Frigo ad una riunione pre-congressuale; oggi assemblea sul documento politico a St. Inter.
- LUSSEMBURGO** — Grande successo, oltre 600 i partecipanti, ha avuto la festa degli anziani tenutasi sabato scorso a Schiffelange e organizzata dal Comitato consolare; il compagno Graziano Pianaro ha partecipato lunedì 13 a Esch ad una riunione per il tesseramento dei segretari di sezione; oggi a Esch si incontrano i rappresentanti del sindacato socialista OGBL e la segreteria federale del PCI.
- STOCARDA** — Domenica 18 si tiene il congresso della sezione di Mannheim; vi partecipa il compagno Giorgio Marzi.
- ZURIGO** — Ieri si è tenuto a Dietikon un incontro tra il PCI e le associazioni democratiche italiane per illustrare il documento congressuale; per il nostro Partito ha partecipato il compagno Gianni Farina, segretario della Federazione; oggi congresso della sezione di Wetzikon con Attilio Tassoni della segreteria federale.